

SOMMARIO - A pag. 3: La letteratura per i ragazzi - Due maestri della « disintegrazione »
 ♦ A pag. 2: Prossime epurazioni nel comunismo siciliano ♦ A pag. 8: Kennedy presenterà un piano per la scuola - Cautela di Burghiba sul viaggio a Parigi - Folli accuse di Castro alla Chiesa - L'inchiesta sulla sorte di Lumumba - Il congresso dei comunisti albanesi

Motivi di speranza

Il presidente del Consiglio ha tracciato ieri nel suo discorso una sintesi efficace e stimolante della situazione. Egli non ha ricordato soltanto le difficoltà che la caratterizzano, la delicatezza, la complessità dei problemi che stanno dinanzi al Paese, ai partiti democratici e alla Democrazia Cristiana in particolare; egli ha bensì sottolineato con un vigore morale tutto particolare, i motivi di speranza che scuotono per tutte le energie vive e responsabili, dalla stessa dialettica implicita nei fatti.

« Chi vuol vivere nel nostro tempo - egli ha detto - non per subirlo, ma per guidarlo, deve prendere coscienza dello spirito di revisione da cui l'ambiente politico italiano ed estero è spronato per affrontare, approfondire e risolvere i problemi che turbano la quiete del mondo ». V'è dunque il riconoscimento di una responsabilità comune, e quindi della necessità di un rinnovato impegno per rispondere a questa attesa che nasce non solo dalla particolare congiuntura italiana, ma da uno spirito innovatore che scuote le forze migliori di tutto il mondo. Il rifiuto dello sterile ottimismo, è la premessa di questo impegno più fervido, della necessità di porre tutte le energie intellettuali, morali, politiche, al servizio di una comunità migliore, sul piano nazionale come su quello internazionale.

C'è tuttavia nelle parole del Presidente, anche una indicazione precisa delle basi su cui si può fondare, almeno per il nostro Paese, una ragionevole speranza di concretare nei prossimi e nelle opere questa attesa comune. Il rifiuto dell'ottimismo di maniera non implica cioè alcun pessimismo di aggiratore. Non si procede a tentoni sulla strada di chi sa quali strepitose novità: è una tradizione, vi sono forze che hanno retto e reggono tuttora l'equilibrio politico del Paese, e che costituiscono l'ossatura, la trama dell'attuale vita democratica, dalle quali è impossibile prescindere per ogni sviluppo ulteriore, per imprimere al paese una nuova spinta e un nuovo coraggio.

Alla solidarietà, alla reciproca tolleranza, alla comunità di impegno di queste forze ha fatto appello l'on. Fanfani come al primo cardine perché il Paese possa costruire in pace, nella sicurezza che le istituzioni repubblicane non subiscano attentati, perché possa impegnarsi nella ricerca e nello sforzo necessari ad esaurire le attese, a soddisfare le inquietudini a realizzare le speranze di quanti desiderano una vita migliore nella libertà, nel rispetto della persona, e degli istituti che con la libertà il popolo italiano ha scelto.

Ma una particolare responsabilità incombe alla Democrazia Cristiana sotto questo riguardo, e l'on. Fanfani ha detto chiaramente di considerare l'unità di intenti nel partito, nel pieno rispetto delle opinioni di tutti, come un altro punto chiave della situazione presente. Egli non ha nascosto la complessità del momento politico che comporta di per sé una varietà di giudizi e una molteplicità di proposte: ma proprio la gravità dei problemi, la natura dei rischi, la delicatezza delle scelte « devono accrescere - sono sue parole - il senso di responsabilità di tutti ».

L'ansia di novità che trova riscontro tangibile anche nella situazione italiana, può dunque costituire un fermento positivo, un elemento costruttivo, a patto che restino questi capisaldi, questi punti fermi, che tuttora costituiscono la garanzia di quei valori che qualsiasi avanzamento dovrà non travolgere o far dimenticare, ma al contrario rafforzare ed espandere, render più sicuri e più veri, farne parte comune e operare in tutta la società italiana.

Il discorso del presidente del Consiglio è dunque un appello a tutto il Paese, per dire che gli uomini politici non sono sordi alle inquietudini che serpeggiano nel tessuto vivo della comunità nazionale, e per chiedere agli uomini politici l'impegno e i sacrifici necessari per rispondere a queste attese.

A chiunque si attardi, a chi resti assente e distratto al richiamo della coscienza pubblica, egli rammenta il melanconico destino di Don Ferrante: potrà bensì finire, come un eroe antico, prendendosi con la stella, ma difficilmente potrà mutare il corso delle cose.



Il Papa pronuncia il discorso per commemorare i trenta anni della Radio Vaticana

Verità e carità fini della scienza

Il discorso del Papa per il trentesimo anniversario della Radio Vaticana, da lui definita «eloquente affermazione dell'indipendenza della Sede Apostolica»

Nel trentesimo anniversario della Radio Vaticana, il Santo Padre, ricollegandosi idealmente al primo radiomessaggio pontificio della storia indirizzato dal monarca Pio XI il 12 febbraio 1931, ha rivolto agli uomini di buona volontà un triplice monito e insegnamento, esortando alla verità, alla carità e all'amicizia che la scienza deve essere rivolta alle pacifiche conquiste delle forze del creato perché tutte contribuiscano alla elevazione dell'uomo e a un duraturo progresso.

La giornata celebrativa della ricorrenza ha avuto inizio nella cappella della Radio Vaticana, dove il Cardinale Segretario di Stato Domenico Tardini, ha celebrato, alle 11, la Messa.

Subito dopo, nella sala del Conclistoro, Giovanni XXIII, rispondendo all'indirizzo d'omaggio rivoltogli dal direttore della Radio Vaticana, P. Antonio Stefanizzi, S.J., ha pronunciato il suo discorso, che è stato trasmesso dall'emittente vaticana in collegamento con le stazioni del programma nazionale della RAI, e con la televisione italiana.

« Or sono trent'anni, alle 16.30 del 12 febbraio 1931 - ha detto il Papa - per la prima volta risuonò da questi microfoni la voce del Santo Padre Pio XI. Preceduta da un nobile indirizzo di Guglielmo Marconi, che al sorgere della Radio Vaticana aveva dato il personale contributo della sua assistenza, quella voce si diffuse sulle vie invisibili dello spazio. « E' ancor vivo oggi il ricordo di quei momenti, ispirati al libro Audite haec omnes gentes, curibus percipite omnes qui habitatis orbem, simul dives et pauper. Audite insulas et attendite populi de longinquo, dicit, quello che dico, ascoltati la terra le parole della mia bocca. Udite, genti, queste cose; udite tutti qui abitanti l'inverso, il ricco e il povero insieme. Udite isole e ascoltate popoli da lontano ».

« Ebbene inizio in quel giorno il Radiomessaggio Pontificio: la Voce del Santo Padre Pio XI, preceduta da un nobile indirizzo di Guglielmo Marconi, è stata ascoltata simultaneamente udita in tutte le parti del mondo, « indicibile conforto dei cauto, degli, specie dei più lontani e isolati. « A trent'anni di distanza, dopo un seguito di avvenimenti e lieti e dolorosi, è motivo di profonda gioia e di commozione insieme far rievocare quelle stesse parole. Quell'avvenimento offrì di fatto a questa Sede Apostolica un valido strumento, e aperse nuove vie all'annuncio ed alla penetrazione universale della verità e della carità. « Così doveva essere, ed è in realtà. La Radio Vaticana, istituita con lungimirante saggezza, sia al servizio del pensiero e della voce del Papa, per diffonderne gli echi con tempestiva celerità ed efficacia; ed è l'organo di affermazione dell'indipendenza della Sede

Apostolica, strumento di diffuso, ne del magistero pontificio. « Fin dal principio questo frutto della moderna tecnica fu inoltrato al servizio della mutua unione tra i popoli, per il suo significato universale di « fratellanza ». Da allora, superando i confini delle nazioni, la voce proveniente dal centro della cattolicità rese più sensibile la fraternità dei popoli credenti nel vincolo della comune fede professata, e della carità esemplarmente vissuta; ed accese una luce nel cuore degli oppressi. Anzi, quando più dolorosa inferiva la sventura della seconda guerra mondiale, la voce della Radio Vaticana si diffuse libera e confortante, al di sopra degli interessi di parte, a incoraggiare al bene della pace, dell'unione dell'amore; riannodando invisibili fili di speranza, trasmettendo accorati messaggi di preghiera sconosciuti, di prolungi di di esultati, di madri e di spese addolorate, per i quali essa fu valido sostegno nelle tenebre della incertezza e dell'angoscia. Il cammino compiuto in questo trentennio è motivo di tanta consolazione - lo ripetiamo - e di gaudio intenso. « I nostri predecessori Pio XII e Pio XIII fecero in modo che questo cammino fosse in continua ascesa: i primi impianti si sono arricchiti, adeguandosi ai progressi della tecnica radiofonica e la Radio Vaticana, con l'aiuto dei cattolici di tutto il mondo, ha assunto un'importanza sempre crescente negli organismi di radiodiffusione dei cinque continenti. « Ringraziamo innanzitutto il Signore, che così visibilmente benedisse e continua ad assistere quest'opera; ed inoltre tutti coloro che non sono stati preziosi strumenti in questo trentennio. Amiamo ricordare, a titolo di onore, i due primi direttori, padre Giuseppe Giamfranceschi e padre Filippo Socorschi, cui è succeduto dal 1953 il dilettito figlio padre Antonio Stefanizzi, e con essi la comunità del Padre della Compagnia di Gesù, e sciusivamente addetti alla Radio Vaticana, che prolungano un servizio svolto con abnegazione e competenza da una schiera di distinti collaboratori di varia provenienza e nazionalità. « L'incoraggiante sviluppo di questi anni ha visto l'inizio, pieno

(Continua in 2. pag., 4. col.)

I doveri delle forze democratiche e l'impegno di azione del governo in un discorso del Presidente Fanfani

L'on. Scaglia conclude il convegno nazionale del Movimento femminile

La on. Elsa Conci è stata rieletta delegata nazionale - Le componenti del nuovo comitato centrale

RAPALLO, 12 - Il IX convegno nazionale del Movimento femminile della DC si è concluso oggi con un discorso del segretario politico del Partito on. Scaglia, dopo che le partecipanti avevano proceduto all'elezione delle nuove dirigenti nazionali.

La on. Elsa Conci - che in apertura dei lavori aveva replicato questa mattina ai numerosi interventi sulla sua relazione - è stata confermata delegata nazionale del Movimento femminile con larghissima votazione. La proclamazione è avvenuta alla presenza del Presidente del Consiglio on. Fanfani prima che questi pronunziasse il suo discorso.

Nel terzo pomeriggio, terminato lo spoglio delle votazioni per il Comitato centrale, sono state proclamate le élite, che sono risultate nell'ordine: Maria Eletta Martini, Franca Falcucci, Tina Anselmi, Maria Badaloni, Stefania Rossi, Ines Perro, Eledis Macis, Maria Micolis e Antonietta Paderina.

Ha preso quindi la parola l'onorevole Scaglia, il quale ha espresso il suo vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal Movimento femminile e l'apprezzamento più vivo per il tono del convegno nel quale si sono manifestate la maturità, l'impegno, la passione del Movimento e la sua fedeltà alla D.C., anche se le difficoltà della nostra vita democratica di ogni giorno, rendono meno facile l'atteggiamento entusiastico dei primi anni di impegno politico.

L'on. Scaglia ha soprattutto sottolineato l'insostituibile funzione del Movimento femminile come portavoce della D.C., sia verso l'esterno, sia come interprete in se-

no al Partito di talune esigenze di ordine, di pace, di giustizia, che devono essere tenute presenti in qualunque azione politica che non voglia tradire le aspettative più preziose del popolo.

Nell'adempimento delle sue funzioni il Movimento femminile avverte oggi più acutamente alcuni problemi di presenza e di presenza delle sue esigenze e dei suoi orientamenti nell'ambito del Partito: è necessario tuttavia che esso eviti accuratamente di diventare strumento di un'azione che non sia da esso liberamente ispirata.

L'on. Scaglia ha assicurato l'attenzione della Segreteria del Partito per talune esigenze emerse nel corso del convegno: quella relativa ad una più vigile difesa del costume democratico; quella di una chiarezza di posizioni che peraltro non può ovviamente ignorare la reale complessità delle situazioni e dei problemi; quella di una maggiore disciplina e di un maggior senso di responsabilità nelle manifestazioni di gruppi e di correnti, specialmente attraverso organi di stampa; quella infine di un approfondimento ideologico che la Direzione è impegnata a promuovere anche attraverso la imminente organizzazione di un convegno la cui preparazione è ormai completata.

In particolare, l'on. Scaglia ha richiamato l'attenzione sul significato dell'inchiesta sul comunicato che non dev'essere soltanto una raccolta di dati statistici, ma vuol essere una mobilitazione di tutto il Partito e una sua sensibilizzazione di fronte all'ostacolo più grave che impedisce la normalizzazione della vita democratica italiana.

Infine l'on. Scaglia ha dato alcuni chiarimenti relativi alla questione delle giunte, e ha ricordato che la stessa legge elettorale proporzionale ha posto la Direzione del Movimento femminile in condizione di doverci prospettare, fin dal momento dell'impostazione della campagna elettorale, l'impossibilità di costituire maggioranze esclusivamente nell'ambito della convergenza democratica.

In considerazione di tale facile previsione, la D.C., nei suoi organi direttivi, esclude ogni tentativo di possibilità di intese post-elettorali con le altre estreme. Evidente, nessuno aveva il diritto di pretendere ancora una volta un'efficace contributo per il raggiungimento della unità europea, l'on. Scaglia ha annunciato un discorso politico.

Dopo aver assistito alla consegna delle nuove tessere e aver distribuito, in onore a una antica tradizione locale, diplomi, premi in denaro e libri ai migliori scolari della città, l'on. Scaglia ha pronunciato un discorso politico.

Accennato agli ultimi avvenimenti nazionali e internazionali dove, anche nel recente incontro del « Sei », l'Italia ha saputo portare ancora una volta un efficace contributo per il raggiungimento della unità europea, l'on. Scaglia si è intrattenuto più specificamente sui problemi propri della D.C.

« L'avvio alla conclusione di quelle che furono definite, non a torto, le « giunte difficili » - egli ha detto - la convocazione del Consiglio Nazionale, dove si procederà a una valutazione politica degli avvenimenti dalle elezioni a oggi, hanno provocato, come si poteva immaginare, una viva attesa da parte di tutti gli schieramenti. Alla vigilia di questo dibattito che confermerà ancora una volta, le lottie alle forze totalitarie antidemocratiche e, in modo speciale, al comunismo in termini sempre più appropriati - come la inchiesta in corso presso le sezioni del partito sta indicando - ma senza soggiacere in alcun modo alla facile sanzione dello « stato forte » bensì col pieno rispetto della sua vocazione democratica e antifascista, si può con sicurezza affermare, fin da ora, che l'azione della D.C. è stata condotta in tutti questi mesi affinché il fatidico equilibrio raggiunto nel luglio scorso che diede vita al governo Fanfani non venisse in alcun modo turbato ».

« Le vicende internazionali, la necessità di approvare leggi tanto attese, l'impegno di allargare i consensi e la fiducia allo Stato democratico attraverso l'azione sempre più decisa del governo nella realizzazione del suo programma - ha detto l'oratore - richiedono più che mai il senso di responsabilità di tutte le forze democratiche ».

L'on. Scaglia si è dichiarato infine convinto che tutta la DC non verrà mai meno a questo senso di responsabilità.



RAPALLO - Il presidente del Consiglio on. Fanfani pronuncia il suo discorso al convegno del Movimento femminile della D.C. Gli è accanto il vice segretario on. Scaglia. (Telefoto)

Il Presidente del Consiglio, parlando al convegno nazionale del Movimento femminile dc, ha rilevato che l'unità della Democrazia Cristiana costituisce l'elemento fondamentale per la tutela delle libertà e il progresso civile del Paese

Il Presidente del Consiglio è intervenuto ieri al Convegno del Movimento femminile della D.C., in corso a Rapallo, e ha pronunciato un discorso. L'on. Fanfani ha detto:

Il momento politico interno ed internazionale è un momento delicato per l'incertezza che sembra dominare. Esponenti e partiti politici sottopongono con ricreazione la situazione, nei dati di fatto, nelle soluzioni prospettive e, naturalmente, negli strumenti e mezzi che ad esse possono condurre.

Elezioni amministrative italiane ed elezioni presidenziali americane, referendum francese, dispute rosse e nere, messaggio sullo stato dell'Unione del presidente Kennedy, prima riunione a Parigi dei capi di Governo della Comunità europea: ecco alcuni fatti. In tanti, sui quali dirigerà la politica del mondo, e con essi centinaia di milioni di uomini, si fermano a riflettere, ansiosi di conoscere che cosa si possa fare per migliorare le condizioni e le prospettive di vita dell'umanità. E nella decisione di riflettere è implicito un giudizio di parziale insoddisfazione per come finora sono andate le cose, ed è implicita una speranza di poter appurare se la condotta di esse non possa essere diretta in modo diverso da quello usuale.

Esiste chi reputa artificioso tante preoccupazioni, e ritiene che tutto andrebbe meglio, se non si presumesse per così dire, anche in futuro, che non si potesse in modo diverso, di fare aggiustamenti.

In ogni parte dello schieramento politico ha presieguito il Presidente del Consiglio italiano e dei confini italiani, esiste chi pensa così. Ogni partito ed ogni sistema ha i suoi don Ferrante, che non hanno interesse, come si dice della « peste » nei propri malanni, ripetono che la « peste » non esiste, accingendosi, così convinti, a morire appesi.

Spirito di « revisione »

Ma, nonostante questi portatori di ottimismo dozzinale, i problemi esistono e ci interrogano sia i suoi difensori che i suoi detrattori della libertà, e forti fautori della libertà, ai riparo di piccoli si può approfondire la ricerca, alle quali l'elettorato ha dato il mandato di avere adempito a questo mandato e di avere aiutato i sei paesi a superare opposte difficoltà.

« Si tratta quindi - ha concluso il Presidente del Consiglio - di continuare con costanza, con tenacia, con fede sui risultati che porteranno ad essere raggiunti da una Europa unita per il benessere e la pace di tutti i nostri popoli ».

L'on. Fanfani sarà a Roma nella giornata di oggi e si prevede che oltre ad informare il Presidente della Repubblica delle discussioni parigine provvederà a convocare il Consiglio dei ministri per uno dei prossimi giorni. Ieri mattina al Vittoriale il ministro dell'Interno on. Scaglia ha ricevuto il capo della Polizia, Raffaele Viscari, il quale gli ha riferito sull'inchiesta da lui condotta sui fatti di Napoli della settimana scorsa.

L'on. Carmine De Martino ha

L'on. Salizzoni sottolinea la lotta unitaria della DC contro gli estremismi

Il vice segretario politico ha parlato a Modigliana intervenendo alla « festa del socio »

MODIGLIANA, 12 - L'on. Salizzoni, vice segretario della D.C., è intervenuto oggi alla festa del socio a Modigliana.

Dopo aver assistito alla consegna delle nuove tessere e aver distribuito, in onore a una antica tradizione locale, diplomi, premi in denaro e libri ai migliori scolari della città, l'on. Salizzoni ha pronunciato un discorso politico.

Dopo aver assistito alla consegna delle nuove tessere e aver distribuito, in onore a una antica tradizione locale, diplomi, premi in denaro e libri ai migliori scolari della città, l'on. Salizzoni ha pronunciato un discorso politico.

Accennato agli ultimi avvenimenti nazionali e internazionali dove, anche nel recente incontro del « Sei », l'Italia ha saputo portare ancora una volta un efficace contributo per il raggiungimento della unità europea, l'on. Scaglia si è intrattenuto più specificamente sui problemi propri della D.C.

« L'avvio alla conclusione di quelle che furono definite, non a torto, le « giunte difficili » - egli ha detto - la convocazione del Consiglio Nazionale, dove si procederà a una valutazione politica degli avvenimenti dalle elezioni a oggi, hanno provocato, come si poteva immaginare, una viva attesa da parte di tutti gli schieramenti. Alla vigilia di questo dibattito che confermerà ancora una volta, le lottie alle forze totalitarie antidemocratiche e, in modo speciale, al comunismo in termini sempre più appropriati - come la inchiesta in corso presso le sezioni del partito sta indicando - ma senza soggiacere in alcun modo alla facile sanzione dello « stato forte » bensì col pieno rispetto della sua vocazione democratica e antifascista, si può con sicurezza affermare, fin da ora, che l'azione della D.C. è stata condotta in tutti questi mesi affinché il fatidico equilibrio raggiunto nel luglio scorso che diede vita al governo Fanfani non venisse in alcun modo turbato ».

« Le vicende internazionali, la necessità di approvare leggi tanto attese, l'impegno di allargare i consensi e la fiducia allo Stato democratico attraverso l'azione sempre più decisa del governo nella realizzazione del suo programma - ha detto l'oratore - richiedono più che mai il senso di responsabilità di tutte le forze democratiche ».

L'on. Salizzoni si è dichiarato infine convinto che tutta la DC non verrà mai meno a questo senso di responsabilità.

Il Presidente del Consiglio rientra oggi nella capitale

Una dichiarazione dell'on. Fanfani sui proficui risultati del « vertice » europeo

RAPALLO, 12 - Il Presidente del Consiglio on. Fanfani è rientrato ieri mattina in Italia e nel suo viaggio in treno da Rapallo ha fatto l'annunciata sosta a Rapallo, dove ha pronunciato il discorso che pubblichiamo a parte.

Alla stazione della cittadina ligure - dovranno a riceverlo, tra gli altri, il vicesegretario della DC on. Scaglia, il presidente della provincia di Genova e dell'ENIT avv. Maggio e la segreteria regionale della DC - l'on. Fanfani ha fatto all'inchiesta da lui condotta sui fatti di Napoli della settimana scorsa.

L'on. Fanfani sarà a Roma nella giornata di oggi e si prevede che oltre ad informare il Presidente della Repubblica delle discussioni parigine provvederà a convocare il Consiglio dei ministri per uno dei prossimi giorni. Ieri mattina al Vittoriale il ministro dell'Interno on. Scaglia ha ricevuto il capo della Polizia, Raffaele Viscari, il quale gli ha riferito sull'inchiesta da lui condotta sui fatti di Napoli della settimana scorsa.

L'on. Carmine De Martino ha



La on. Elsa Conci rieletta dirigente centrale del Movimento femminile della D.C.

Lanciata da uno « sputnik », una sonda spaziale verso Venere

La «Tass» annuncia che la « stazione automatica » raggiungerà la zona del pianeta nel prossimo mese di maggio

MOSCA, 12. - L'agenzia Tass annuncia che una « stazione automatica interplanetaria » è stata lanciata oggi nell'Unione Sovietica in direzione di Venere. La sonda spaziale che si dirige verso Venere è stata lanciata a sua volta da uno Sputnik pesante messo in orbita orbitale.

Secondo quanto precisa la Tass, essa dovrebbe raggiungere la regione di Venere nella seconda metà del prossimo mese di maggio.

Ecco il testo del comunicato diffuso dall'agenzia Tass in merito al lancio di una stazione interplanetaria verso il pianeta Venere: « In conformità con programma di esplorazione dello spazio cosmico il 12 febbraio 1961 uno sputnik pesante è stato lanciato nell'URSS mediante il razzo perfezionato a lunga distanza, la sonda è stata lanciata in orbita. Lo stesso giorno un razzo cosmico che può essere diretto nello spazio è partito da bordo dello sputnik. Esso ha posto una stazione interplanetaria automatica su una traiettoria che deve condurlo verso il pianeta Venere. La « stazione interplanetaria automatica » raggiungerà le vicinanze di Venere nella seconda metà del mese di maggio 1961. Gli scopi essenziali di questo esperimento sono: la verifica dei metodi che consentono di porre un « oggetto » cosmico su una traiettoria interplanetaria, la verifica dell'attrezzatura destinata ad assicurare la guida della stazione e il

mantenimento con l'ordigno di un collegamento radio a grandissime distanze, la raccolta di indicazioni sulle dimensioni del sistema solare e infine osservazioni fisiche nello spazio. Le attrezzature installate a bordo della stazione interplanetaria funzionano normalmente. Il peso della stazione interplanetaria automatica è di kg. 645,5. L'emittente della stazione interplanetaria funziona su comando dalla terra sulla frequenza di 922,8. Il volo della stazione interplanetaria automatica è osservato da un centro speciale. Secondo le informazioni disponibili la stazione interplanetaria automatica procede secondo un'orbita vicina a quella prevista. Alle 12 di Mosca (ore 10 di Roma) del 12 febbraio 1961 la stazione si trovava a 126.300 chilometri dalla superficie della terra al disopra di un punto a 88 gradi e 40 minuti primi di

L'assemblea del C. N. E. L. si riunisce oggi

La rinnovata assemblea del CNEL si riunirà oggi a villa Lubin per eleggere i vice presidenti e nominare i componenti il consiglio di presidenza. Inoltre, il presidente Campilli illustrerà il programma di attività del Consiglio.